Maria e i Santi

COLLANA 15

SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA E LA MADONNA

EDIZIONI KOLBE

Maria e i Santi

15

SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA E LA MADONNA

S. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA
(Messina 5.07.1851 - 1 giugno 1927

Breve cenno biografico
Annibale Maria Di Francia nacque a Messina il 5 luglio 1851 dalla nobildonna Anna Toscano e dal cavaliere Francesco, marchese di Santa Caterina dello Ionio, Vice Console Pontificio e Capitano Onorario della Marina. Terzo di quattro figli, Annibale divenne orfano a soli quindici mesi per la morte prematura del padre. Questa amara esperienza infuse nel suo animo la particolare tenerezza e lo speciale amore verso gli orfani, che caratterizzò la sua vita ed il suo sistema educativo. Sviluppò un grande amore per l'Eucaristia, tanto da ricevere il permesso, eccezionale per quei tempi, di accostarsi quotidianamente alla Santa Comunione.

Giovanissimo, davanti al Santissimo Sacramento solennemente esposto, ebbe quella che si può definire **«intelligenza del Rogate»**: scoprì cioè la necessità della preghiera per le vocazioni, che, in seguito, trovò espressa nel versetto del Vangelo: *«La messe è molta ma gli operai sono pochi. Pregate [Rogate] dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9, 38; Lc 10, 2).* Queste parole del Vangelo costituirono l'intuizione fondamentale alla quale egli dedicò tutta la sua esistenza.

Di ingegno vivace e di notevoli capacità letterarie, appena sentì la chiamata del Signore, rispose generosamente, adattando questi talenti al suo ministero. Completati gli studi, il 16 marzo 1878 fu ordinato sacerdote. Qualche mese prima, un incontro *«provvidenziale» con un mendicante quasi cieco lo mise a contatto con la triste realtà sociale e morale del quartiere periferico più povero di Messina*, le cosiddette Case Avignone e gli aprì il cammino di quello sconfinato amore verso i poveri e gli orfani, che diverrà una caratteristica fondamentale della sua vita.

Con il consenso del suo Vescovo, andò ad abitare in quel **«ghetto»** ed impegnò tutte le sue forze per la redenzione di quegli infelici, che ai suoi occhi si presentavano, secondo l'immagine evangelica, come *«pecore senza pastore»*. Fu un'esperienza segnata fortemente da incomprensioni, difficoltà e ostilità di ogni tipo, che egli superò con grande fede, vedendo negli umili ed emarginati lo stesso Gesù Cristo e attuando ciò che definiva: «*Spirito di doppia carità: l'evangelizzazione e il soccorso dei poveri».*

Nel 1882 diede inizio ai suoi orfanotrofi, che furono chiamati antoniani perché messi sotto la protezione di Sant'Antonio di Padova. La sua preoccupazione fu non solo quella di dare il pane e il lavoro, ma soprattutto un'educazione completa della persona sotto l'aspetto morale e religioso, offrendo agli assistiti un vero clima di famiglia, che favorisse il processo formativo a far loro scoprire e seguire il progetto di Dio.

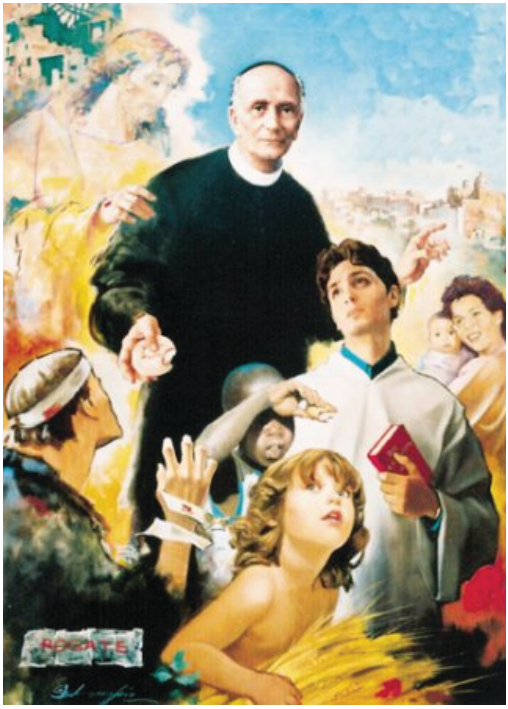
Con spirito missionario avrebbe voluto abbracciare gli orfani e i poveri di tutto il mondo. Ma come fare? La parola del Rogate gli apriva questa possibilità. Perciò scrisse: «*Che cosa sono questi pochi orfani che si salvano e questi pochi poveri che si evangelizzano dinanzi a milioni che si perdono e sono abbandonati come gregge senza pastore? ... Cercavo una via d'uscita e la trovavo ampia, immensa in quelle adorabili parole di nostro Signore Gesù Cristo: Rogate ergo ... Allora mi pareva di aver trovato il segreto di tutte le opere buone e della salvezza di tutte le anime».*

Annibale aveva intuito che il Rogate non era una semplice raccomandazione del Signore, ma un comando esplicito e un *«rimedio infallibile».* Motivo per cui il suo carisma è da valutare come il principio animatore di una provvidenziale fondazione nella Chiesa. Altro aspetto importante da rilevare è che egli precede i tempi nel considerare vocazioni anche quelle dei laici impegnati: genitori, insegnanti e persino buoni governanti.

Per realizzare nella Chiesa e nel mondo i suoi ideali apostolici, fondò due nuove famiglie religiose: nel 1887 la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo e dieci anni dopo la Congregazione dei Rogazionisti. Volle che i membri dei due Istituti, approvati canonicamente il 6 agosto 1926, si impegnassero a vivere il Rogate con un quarto voto.

Così il Di Francia scrisse in una supplica del 1909 a San Pio X: «Mi sono dedicato fin dalla mia prima giovinezza a quella santa Parola del Vangelo: Rogate ergo. Nei miei minimi Istituti di beneficenza si leva una preghiera incessante, quotidiana dagli orfani, dai poveri, dai sacerdoti, dalle sacre vergini, con cui si supplicano i Cuori Santissimi di Gesù e Maria, il Patriarca San Giuseppe e i Santi Apostoli perché vogliano provvedere abbondantemente la Santa Chiesa di sacerdoti eletti e santi, di evangelici operai della mistica messe delle anime». Per diffondere la preghiera per le vocazioni promosse numerose iniziative: ebbe contatti epistolari e personali con i Sommi Pontefici del suo tempo; istituì la Sacra Alleanza per il clero e la Pia Unione della Rogazione Evangelicaper tutti i fedeli. Fondò il periodico dal titolo significativo «Dio e il Prossimo» per coinvolgere i fedeli a vivere i medesimi ideali.

«È tutta la Chiesa - egli scrisse - che ufficialmente deve pregare a questo scopo, poiché la missione della preghiera per ottenere i buoni operai è tale da dovere interessare vivamente ogni fedele, ogni cristiano, cui sta a cuore il bene di tutte le



anime, ma in modo particolare i vescovi, i pastori del mistico gregge, ai quali sono affidate le anime e che sono gli apostoli viventi di Gesù Cristo»
.L'annuale Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, istituita da Paolo VI nel 1964, può considerarsi la risposta della Chiesa a questa sua intuizione.
Grande fu l'amore che ebbe per il sacerdozio, convinto che solo mediante l'opera di sacerdoti numerosi e santi è possibile salvare l'umanità. Fu fortemente impegnato nella formazione spirituale dei seminaristi, che l'arcivescovo di Messina affidò alle sue cure. Ripeteva spesso che senza una solida formazione spirituale, senza preghiera, *«tutte le fatiche dei vescovi e dei rettori dei seminari si riducono generalmente a una cultura artificiale di preti...».* Fu egli stesso, per primo, buon operaio del Vangelo e sacerdote secondo il Cuore di Dio. La sua carità, definita *«senza calcoli e senza limiti»,* si manifestò con connotazioni particolari anche verso i sacerdoti in difficoltà e le claustrali.

Già durante la sua esistenza terrena fu accompagnato da una chiara e genuina fama di santità, diffusa a tutti i livelli, tanto che quando il primo giugno 1927 si spense a Messina, confortato dalla presenza di Maria Santissima, che aveva tanto amato durante la sua terrena esistenza, la gente diceva: **«Andiamo a vedere il santo che dorme».**
I funerali furono una vera e propria apoteosi, che i giornali dell'epoca puntualmente registrarono con articoli e con fotografie. Le Autorità furono sollecite nell'accordare il permesso di tumularlo nelTempio della Rogazione Evangelica, che lui stesso aveva voluto e che è dedicato appunto al «divino comando»: *«Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe».*

Le Congregazioni religiose dei Rogazionisti e della Figlie del Divino Zelo, fondate da Padre Annibale sono oggi presenti nei cinque Continenti impegnate, secondo gli ideali del Fondatore, nella diffusione della preghiera per le vocazioni attraverso centri vocazionali ed editoriali e nel gestire istituti educativo-assistenziali a favore di bambini e ragazzi bisognosi e di audiolesi, centri nutrizionali e di sanità; case per anziani e per ragazze-madri; scuole, centri di formazione professionale, ecc.

La santità e la missione di Padre Annibale, dichiarato **«insigne apostolo della preghiera per le vocazioni»**, sono sentite oggi profondamente da quanti sono compenetrati delle necessità vocazionali della Chiesa.
Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II il 7 ottobre 1990 ha proclamato il Di Francia Beato ed il giorno successivo lo ha definito: *«Autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale».*

1. Sant'Annibale, una vita interamente mariana

L'intera esistenza umana di Annibale Maria Di Francia è contrassegnata da un amore tenerissimo, ardente e costante verso la gran Madre di Dio, Maria Santissima. Ella ha guidato i suoi passi sin dagli albori della sua vita ed ha segnato le tappe della sua formazione umana e sacerdotale, la fondazione degli Istituti, il suo servizio carismatico alla Chiesa.
La sua devozione a Maria si colloca e deriva da contesti ben precisi, densi di spiritualità ed intensa religiosità mariana: la città di Messina, città di Maria, la famiglia Di Francia, la prima formazione spirituale ricevuta dai Cistercensi e contrassegnata da un forte tono eucaristico e mariano, la vita sacerdotale e religiosa guidata quasi per mano dalla Madonna, la dimensione mariana dell'Opera rogazionista, una vera e propria tessera dell'istituto.
Quando diverrà fondatore, Annibale Maria maturo nella vita di fede, in una predica appunterà: «*La vera devozione verso Maria consiste nell'esatta osservanza della legge cristiana: vero cristiano e vero devoto di Maria vuol dire un'unica cosa, onde non può essere vero devoto di Maria chi non è vero cristiano. Progredire nel cammino della cristiana perfezione vuol dire progredire nella devozione verso Maria»*[6].
Sembra di sentire anzitempo analoghe espressioni di Paolo VI quando affermava che non si può essere cristiani senza essere profondamente mariani[7].
L'amore di Padre Annibale per la Madonna si concretizza anche in mirabili espressioni degne di un vero e proprio trattato di mariologia:
«*Oh dolcissima Immacolata Madre mia io vi amo dopo Dio sopra ogni cosa. Voi siete tutta la mia speranza, tutto il mio rifugio, la mia guida, la mia stella, la mia padrona, la mia signora, la mia madre» e, «L'intercessione di Maria è moralmente necessaria all'eterna salvezza».*

2. Messina, città di Maria

Il titolo bene a ragione si addice alla città dello Stretto, sia perché tra le sue antiche e nuove chiese se ne contano un'ottantina circa dedicate a Maria sotto i vari titoli, sia, soprattutto, per il privilegio a Lei riservato, la lettera che, secondo una antica tradizione, la Madonna avrebbe fatto pervenire agli abitanti di Messina. Una delegazione formata da Salvatore Girolamo Driggiano, Ottavio Brizio, Marcello Bonifacite e dal centurione Mulè[10], fu inviata dal Senato di Messina a Gerusalemme per ossequiare la Madre del Salvatore e fu a Lei presentata dall'apostolo Paolo, che sarebbe stato a Messina a predicare il Cristianesimo.

La Vergine Maria rispose all'ossequio inviando ai messinesi una lettera che termina con le parole: *Benediciamo voi e la stessa città. Di qui il titolo della «SS.ma Vergine della Sacra Lettera» con la quale la Madonna è venerata patrona principale della città e dell'archidiocesi di Messina*.
Titolo e prerogativa della città mariana, sono espressi anche dall'iscrizione a caratteri cubitali *«Vos et ipsam civitatem benedicimus»*,collocata sul basamento della colonna situata all'imbocco del porto di Messina, che sorregge la grandiosa statua bronzea della Madonna della Lettera, inaugurata il 12 agosto 1934, benedetta da Pio XI e da lui illuminata da Roma, attraverso con un congegno elettronico ideato da Guglielmo Marconi.

3. La famiglia Di Francia, una famiglia mariana

A fondamento della singolare devozione di Padre Annibale per la Madonna vi è un elemento caratteristico che proviene dalla nobile famiglia Di Francia, già nell'onomastica mariana. Nell'albero genealogico dei Di Francia-Toscano si incontra tra l'altro Francesco Maria, eccellente astronomo di Messina del 1700, Maria Grazia e Marianna, monaca e abbadessa di Santa Maria della Scala a Messina, Maria Luisa e Marianna Toscano, rispettivamente zia paterna e mamma di Padre Annibale.
Il matrimonio tra il marchese Francesco Di Francia e la nobildonna Anna Toscano, genitori di Annibale Maria, fu celebrato la sera del 2 giugno 1847, primi vespri della solennità della Madonna della Lettera, nella chiesa di Santa Maria della Provvidenza (parrocchia San Lorenzo). La scelta di questa data probabilmente non fu casuale, trattandosi della maggiore solennità religiosa della città e diocesi di Messina. Era consuetudine dei coniugi Di Francia imporre ai loro figli come secondo nome, *quello di Maria.* Dal Registro degli Atti di nascita, sia per Annibale come per due dei suoi fratelli, Francesco e Caterina, il nome Maria risulta primo: Maria Annibale, Maria Francesco di Paola, Maria Caterina. Padre Annibale riteneva questo dato, che forse fu casuale, un motivo di gioia ed un segno di particolare predilezione da parte della Santissima Vergine: «*In tal maniera voleva la Madonna farmi capire che mi prendeva sotto la sua particolare protezione, altrimenti mi sarei perduto!».*

E aggiungeva: *«Penso che il diavolo dovette ben arrabbiarsi, quando la Madonna dispose quell'equivoco perché voleva fregiarmi del suo nome!»*[11]. Fu particolarmente la mamma, donna Anna Toscano, ad introdurre Annibale Maria ad una devozione semplice ma profonda verso la Madonna.
Il Vitale commenta: *«E a giudicare da quanto egli operò in vita sua per la Madre celeste, da quanto l'amò, dal filiale e tenero trasporto col quale a lei ricorreva nei momenti dell'angoscia e del dolore, e da quanto scrisse in prosa e in versi in suo onore, non possiamo dubitare che la Vergine Santissima gl'infuse, fin dai più teneri anni, una singolarissima devozione verso di lei, che gli attirò ogni grazia per serbare immacolata la stola dell'innocenza."*

Il Nome Santissimo di Maria formerà più tardi per lui oggetto di particolare predicazione, e in una solenne circostanza rivolgerà al popolo queste sentite esortazio-

ni: *«Beato e mille volte beato chi ha la fortuna di portare un sì augusto Nome, perché Maria gli darà grazie speciali: io esorto tutti i padri e le madri di famiglia di imporre ai loro figliuoli questo nome, ed io ho la fortuna di avere per primo nome quello di Maria. La mia pia genitrice, di felice memoria, era devotissima di questo Nome e per questo lo imponeva a tutti i suoi figli »*[12].

4. Pubblicazioni e predicazioni mariane:

Pubblicazione del *«Novenario in onore di Maria Santissima nel Titolo di Stella Mattutina» (1875)*, alla predicazione del mese di maggio del 1876 nella chiesa di S. Maria della Provvidenza durante la quale introduce a Messina la devozione alla Madonna di Lourdes; dall'ordinazione diaconale ricevuta nella chiesa del Monastero di Montevergine (26 maggio 1877), all'ordinazione sacerdotale, nella chiesa di santa Maria dello Spirito Santo (16 marzo 1878), all'apparizione della Madonna Bambina (31 maggio 1927).
Predicazione, panegirici in onore di Maria, devozioni alla Madonna sotto i diversi titoli, particolarmente quello dell'Immacolata di Lourdes, intensi rapporti spirituali con anime devote della Madonna, o "predilette di Maria", come nel caso di Melania Calvat, veggente de La Salette, sono elementi che contraddistinguono la dimensione mariana del suo essere e del suo fecondo apostolato carismatico e caritativo.

5. Una singolare caratteristica: alla scuola di Maria

La devozione mariana in Annibale Maria crebbe con la vita e qualificò la sua identità sacerdotale, il carisma rogazionista, la fondazione degli Istituti, oltre che il suo personale itinerario di santificazione.
Egli affermava: *«L'amore tenero, profondo, dolce, soave verso la Gran Madre di Dio Maria SS.ma è quella fiamma di amore che forma i santi, quella fiamma che non può discompagnarsi dall'amore di Dio e senza la quale nessuna grazia del Signore può ottenersi. L'Immacolata Signora si è Colei che forma l'amore di tutti*

i predestinati»[22], quasi a dire: **nessun santo diventerebbe tale se non fosse particolarmente devoto di Maria.**
Consapevole di trovarsi solo provvisoriamente a svolgere il servizio caritativo nel Quartiere Avignone, a Messina, Padre Annibale si sentiva invece chiamato a vivere da Carmelitano scalzo, per mettersi più direttamente alla scuola di Maria. In questo intento riuscì solo in parte, facendo la sua professione come Terziario il 30 agosto 1889 assumendo il nome di fra Giovanni Maria della Croce[23].
A seguito di ciò volle che l'abito delle sue suore, le Figlie del Divino Zelo, in onore *della Madonna del Carmelo*, richiamasse il colore di quello dei Carmelitani. Sono diventati slogan comuni alcune sue affermazioni: *«Non ama Gesù chi non ama Maria, e più si ama Maria, più si ama Gesù; nessuna devozione e virtù e neppure la salvezza eterna possono avere consistenza senza la devozione a Maria»*[24].
Numerose testimonianze concordano che in ogni sua predica era presente Maria, che la sua devozione a Maria era tenerissima, che non c'era un titolo mariano che Egli non avesse illustrato[25] e, se non ce n'erano altri, invocava Maria sotto tutti i titoli. *«Non vi saranno tante stelle in cielo, né così fulgide e risplendenti, per quanti titoli numerosi e smaglianti di celeste luce onorano Colei che Dio creò come meraviglia della sua onnipotenza, come abisso della sua grazia e come stupore di tutto l'universo. Tal si è la bellissima Immacolata Signora Maria, la quale è immensamente ricca e straricca dei nomi e dei titoli più belli e peregrini»*[26].
S. Annibale Di Francia può essere considerato bene a ragione *"apostolo della devozione alla Madonna di Lourdes"*, dal momento che la introdusse nell'archidiocesi di Messina e ad Oria (Br).

7. Alcune peculiarità della devozione mariana di S. Annibale

Devozione all'Immacolata

«Il titolo mariano che maggiormente colpì il Padre, e in cui si accentrarono tutti i suoi amori per la Madonna, fu quello di Immacolata »[28]. Ciò fu sicuramente determinato sia dalla devozione praticata nella sua famiglia, particolarmente dalla mamma donna Anna, che dalla definizione dogmatica di Pio IX. I pezzi giornalistici, le composizioni poetiche, le preghiere, le riflessioni, la consacrazione delle sue opere all'Immacolata, fino a dichiararla Divina Superiora (l'8 dicembre 1904 per le Figlie del Divino Zelo, il 2 luglio 1913 per i Rogazionisti), testimoniano chiaramente la sua grande devozione.

Consacrazione all'Immacolata nello spirito della schiavitù

Il culmine della stessa consiste soprattutto nella vita di consacrazione a Lei nello spirito della Sacra Schiavitù di amore, secondo l'insegnamento e la spiritualità di san Luigi Maria Grignion di Montfort, allora beato, autore di due fortunate pubblicazioni, il Trattato della vera devozione a Maria e Il Segreto di Maria. Già intorno al 1876 o 1877, con una formula contenuta in una novena all'Immacolata, egli fa la sua *consacrazione alla Madonna come schiavo*. Questo epiteto, a dire dei biografi, in quel periodo, deve ritenersi una spontanea dichiarazione a lui suggerita dalla profonda devozione mariana, non certamente in relazione alla pratica del Montfort,

allora sconosciuta in Italia, almeno fino al 1887. Il 10 giugno 1888, dopo avere avuto tra le mani la traduzione italiana del Trattato del Montfort, Padre Annibale fece la sua consacrazione alla Madonna, con una formula originale, che rispecchia la dottrina del Montfort.

Consacrazione di se stesso e dell'Istituto all'Immacolata

Il 13 maggio 1906 nella chiesa Maria Regina dei Cuori dei padri Monfortani a Roma, fece la sua consacrazione nello spirito della Sacra Schiavitù e tale pratica introdusse nei suoi Istituti. Altre consacrazioni alla Madonna le ripeterà poi lungo l'arco dell'intera sua vita e lascerà all'Opera l'impegno di una adeguata preparazione e della consacrazione alla Madonna in occasione della solennità dell'Immacolata.

La consacrazione a Maria è ripetuta ogni giorno nella preghiera mattutina, negli Istituti rogazionisti. Una devozione davvero singolare che Padre Annibale praticò, fonte ispiratrice non solo di componimenti e preghiere, ma anche di iniziative, industrie spirituali efficaci e coinvolgenti.

Amor e devozione verso Maria Bambina,

Maria Bambinella, autentica poesia del suo cuore. Ciò fu determinato sicuramente dalla necessità di presentare ai piccoli ed ai poveri del Quartiere Avignone ed ai suoi primi religiosi e religiose il grande significato di una autentica devozione mediato dalla semplicità dei segni, come era avvenuto con Gesù Bambino. A questa devozione il santo Fondatore era particolarmente legato e vi aveva connesso anche la Casa femminile di Taormina con la funzione annuale della Presentazione di Maria al Tempio, la cui memoria è documentata dalla stanza del cosiddetto Conservatorio, o della Divina Superiora.

Secondo la tradizione rogazionista documentata dal testimone oculare, il religioso fratello Michelino Lapelosa, la Madonna Bambina, la mattina del 31 maggio 1927, vigilia della sua morte, apparve a Padre Annibale preludendogli la luce e la gioia del Paradiso.

8. Una spiritualità semplice

Le preghiere e le pratiche di pietà mariana, come altre preghiere, furono scritte da sant'Annibale «ad uso delle Case presenti e future di questa pia Opera». Egli ne raccomandava «l'uso santo, secondo le prescrizioni dei regolamenti interni e del calendario annuo ». In esse, i teologi censori degli Scritti hanno riscontrato ed evidenziato una spiritualità semplice, espressa in molteplicità di pratiche e devozioni, una pietà mariana non esente da quelle forme retoriche e ingenue che si trovano nei libri popolari, avida di motivi miracolistici e di elementi spettacolari come la «consegna» a Maria di tutto ciò che appartiene all'Istituto. Si riscontrano inoltre alcune improprietà ed intemperanze verbali.

.

TRIDUO A SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Signore Dio, tu hai suscitato nel nostro tempo
Sant'Annibale Maria quale insigne
testimone delle beatitudini evangeliche.
Egli, illuminato dalla grazia, ebbe fin dalla gioventù il giusto distacco
dalle ricchezze,e di tutto si liberò per donarsi ai poveri.
Per la sua intercessione, aiutaci a fare buon uso delle cose che
abbiamo e ad avere sempre un pensiero per quelli che
hanno meno di noi.
Nelle presenti difficoltà, concedici le grazie che ti chiediamo
per noi e per i nostri cari.
Amen.
Gloria al Padre.....

Signore Dio, tu ci hai indicato con Sant'Annibale
una nuova via alla santità, che è preghiera, amore agli orfani,
compassione per le folle abbandonate come gregge senza pastore.
Fa' che sia sempre vivo in noi il desiderio e l'impegno concreto
per promuovere la vita della grazia nei nostri fratelli
e una società più attenta ai valori della fede.
Per intercessione del Santo,ottienici
le grazie che ti chiediamo per noi e per i nostri cari.
Amen.
Gloria al Padre.....

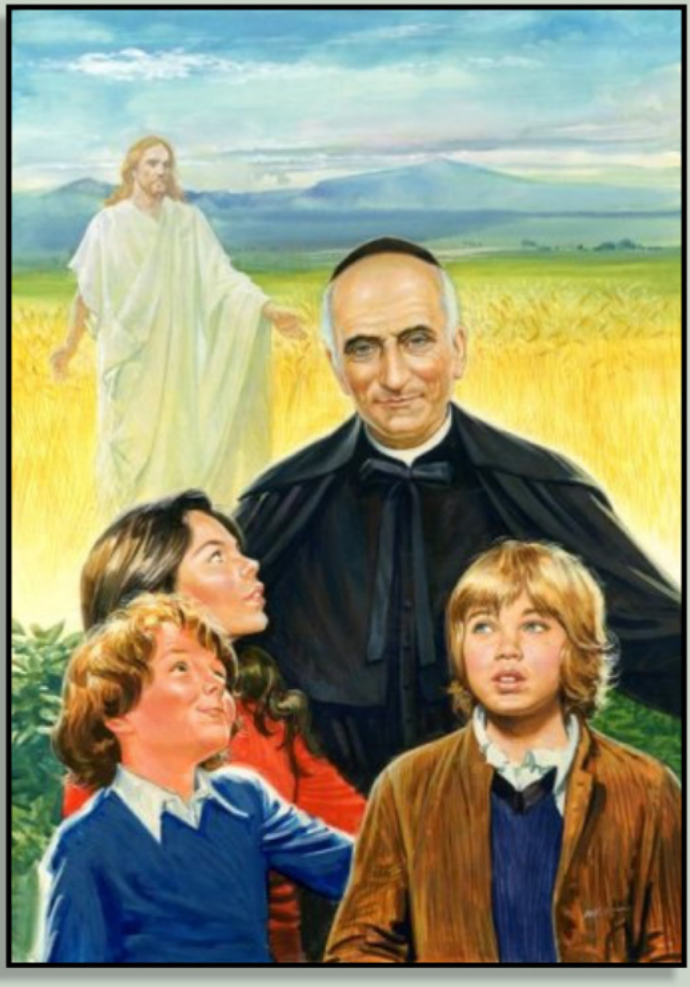
Signore Dio, tu hai rivelato a Sant'Annibale
la Divina Parola di Gesù, quando, vedendo
le folle nella sofferenza e nell'abbandono,
indicò la preghiera per le vocazioni:
manda alla Chiesa sacerdoti santi e numerosi.
A noi concedi, per l'intercessione di Sant'Annibale,
le grazie che ti chiediamo.
Amen.
Gloria al Padre.....

Preghiamo
Dio Onnipotente ed Eterno, che in Sant'Annibale
Maria Di Francia hai dato al tuo popolo un insigne
apostolo della preghiera per le vocazioni e un vero padre
degli orfani e dei poveri,per i suoi meriti e la sua intercessione
manda molti e santi operai del Vangelo nella tua messe e fa'

che anche noi seguiamo i suoi insegnamenti e il suo esempio.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Gesù, Sacerdote eterno,
che hai suscitato in padre Annibale M. Di Francia,
la preghiera universale per le vocazioni sacerdotali,
per il bene che, quale rugiada celeste,
quotidianamente scende sulla tua Chiesa,
concedimi la grazia... *(esporre)*
di cui vivamente ti supplico.

Pater, Ave, Gloria



COLLANA
15